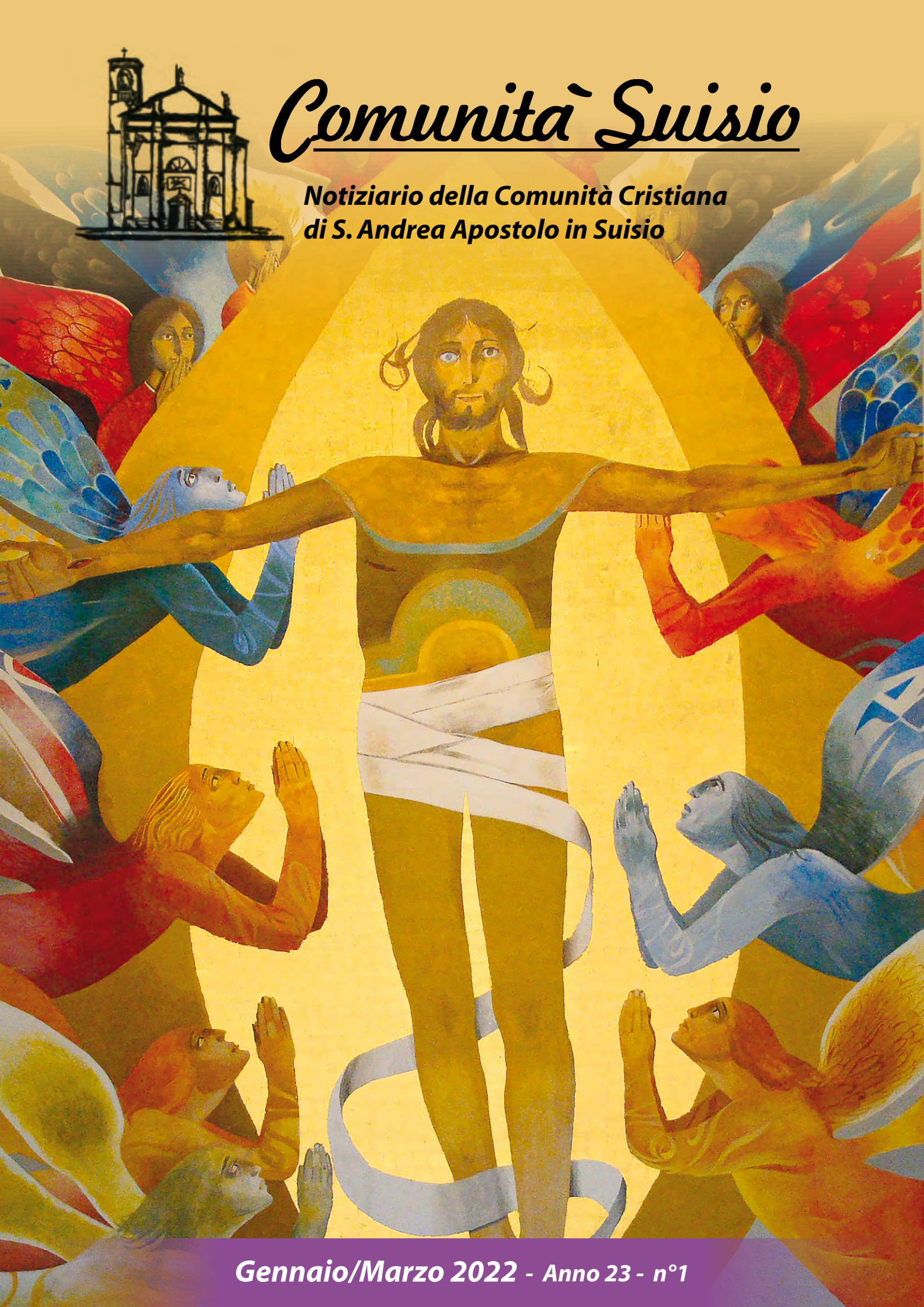
Comunità Suisio

Notiziario della Comunità Cristiana di S. Andrea Apostolo in Suisio



Gennaio/Marzo 2022 - Anno 23 - n°1

Comunitá Suisio

COORDINATORE:
Don Filippo Bolognini

REDAZIONE:
Andrea Rota
Paola Pagnoncelli
Mario Saggese
Benedetta Ghisleni

PROPRIETÀ:
Parrocchia S.Andrea Apostolo

SEDE:
Piazza Papa Giovanni XXIII, 2 - Suisio (BG)

GRAFICA:
Andrea Rota e Alessandra Panza

INFORMAZIONI E ABBONAMENTO:
suisio@diocesibg.it
parrocchiasuisio@pec.it
Tel. 035 901092

STAMPA:
Eurograf snc
via Unità d'Italia, 5 - Calusco d'Adda (BG)
Tel. 035 794240

Spedizione in A.P. comma 20/c
art.2 - Legge 662/96 - BG.
Autorizzazione n.8 del 25/01/2000
Tribunale di Bergamo

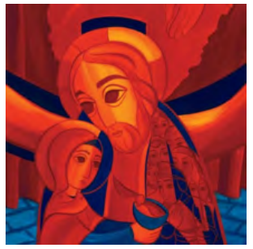
Seguici anche su:

Parrocchia S. Andrea
@parrocchiasuisio

SOMMARIO

Editoriale 3
Gita Napoli 4
Bilanci 6
Pellegrinaggio Pastorale 8
Seminaristi 12
Eventi Parrocchiali 14
Padre Turoldo 16
Saluto Don Anthony 17
In ricordo 18
Defunti 22
Agenda 23

Visita il nostro sito
www.parrocchiasuisio.it



DOPO IL PELLEGRINAGGIO DEL VESCOVO FRANCESCO

Il sinodo della chiesa universale di papa francesco

In questo numero oltre alla lettera di restituzione che il nostro Vescovo Francesco ci ha inviato a conclusione del suo Pellegrinaggio Pastorale tra noi ecco una presentazione semplice ma solida dell esperienza del Sinodo che ci sta davanti. Sin dagli inizi, i Sinodi si sono rivelati degli strumenti pastorali fecondi poiché hanno consentito alla Chiesa di rispondere in modi nuovi - ovvero aggiornando i linguaggi, le regole, le consuetudini e le prassi - alla domanda di sempre: come testimoniare ed annunciare il Vangelo per questo tempo? Dallo scorso 10 ottobre la Chiesa tutta è nuovamente coinvolta in un evento sinodale. Il momento assembleare dei vescovi avrà luogo a Roma nell'ottobre 2023, ma siamo già in Sinodo poiché siamo già immersi nella sua fase di consultazione. Il Sinodo, infatti, non è un evento puntuale, ma un cammino che si dispiega nel tempo.

Sinodalità non è cercare una maggioranza, ma ascolto e scambio

Rivolgendosi ai rappresentanti dell'Azione Cattolica italiana nell'aprile dello scorso anno papa Francesco affermava: «La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel "parlamento cattolico", va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito». Il cammino sinodale è un evento spirituale: è la Chiesa che, attraverso uno scambio "spirituale" tra i suoi membri (inclusi i più poveri!), cerca di mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito le suggerisce. Serve dunque un clima di preghiera e urge un dialogo intenso: al Sinodo il discernimento ultimo spetta ai vescovi; ma lì i vescovi "portano" la fede del loro popolo. Secondo un antico adagio, nella Chiesa ciò che riguarda tutti deve essere da tutti trattato. È quanto accaduto, per esempio, quando la Chiesa ha celebrato i due Sinodi sulla famiglia: «Come sarebbe stato possibile parlare della famiglia senza interpellare le famiglie, ascoltando le loro gioie e le loro speranze, i loro dolori e le loro angosce?», si chiedeva il papa. I vescovi si sono lasciati sollecitare da quel "fiuto spirituale" (istinto della fede) che l'insieme del popolo di Dio, per assistenza dello Spirito, possiede ed è a partire da quel "materiale" che, radunati fisicamente in assemblea sinodale, hanno elaborato il loro discernimento su "amore e famiglia" e l'hanno consegnato al papa che lo ha poi restituito alla Chiesa nell'esortazione Amoris laetitia.

A caccia di nuovi modi per camminare insieme

Nel caso del Sinodo in cui siamo coinvolti oggi, qual è il tema in esame? Quello della sinodalità. Dunque: un Sinodo sul Sinodo? Non proprio. Non si tratta, infatti, di migliorare le procedure di un'assise. Si tratta semmai di riflettere sulla capacità della Chiesa di "farsi sinodale". Troppe volte essa appare attraversata da tensioni disgregatrici invece che risultare luogo del "camminare insieme" (da fratelli) dei discepoli di Gesù; e troppe volte essa appare un corpo ostile e teso all'autopreservazione piuttosto che un riflesso della bellezza del Regno di Dio che "cammina insieme" a tutta l'umanità. Ad ogni Chiesa locale è chiesto di interrogarsi e di individuare quali passi lo Spirito invita oggi a compiere per crescere in questo "camminare insieme". I contributi delle diverse diocesi verranno raccolti a livello nazionale per approdare nel 2022-2023 ad un confronto a livello continentale. Dagli apporti delle Chiese dei continenti del mondo emergerà il tracciato per l'incontro sinodale dei vescovi dell'ottobre 2023.

Rilanciare le forme di servizio al Vangelo dopo la pandemia

Una specifica riguarda la Chiesa italiana: il materiale raccolto dalle consultazioni in atto nelle diverse diocesi per il Sinodo della Chiesa universale consentirà di elaborare alcune tematiche pastorali per un cammino sinodale all'italiana. Le Chiese che sono in Italia, infatti, escono piuttosto affaticate da questi due anni di pandemia e necessitano di un adeguato tempo di preghiera e riflessione per rilanciare le forme del loro servizio al Vangelo. La ripetizione pastorale non tiene più. Anche la diocesi di Bergamo si è attivata: attorno alla domanda sinodale del "camminare insieme" si sono sinora confrontati il Consiglio Presbiterale Diocesano, il Consiglio Pastorale Diocesano, i Consigli Pastorali Territoriali delle CET, alcune Associazioni e Fondazioni, e gli Uffici di curia. La sintesi di tale consultazione, elaborata da una Segreteria scelta dal Vescovo, verrà inviata alla CEI entro la fine del mese di aprile; poi si seguiranno gli ulteriori passi che starà ai Vescovi italiani proporre.

Don Filippo

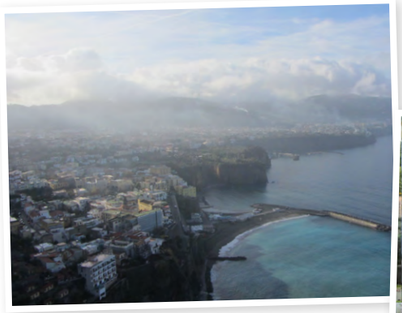
GITA INVERNALE A NAPOLI
dal 26 al 31 Dicembre 2021

Domenica 26 Dicembre 2021 alle ore 22 partenza dal Monumento dei Caduti in pullman verso Napoli. Notte in viaggio con alcune fermate. Arriviamo intorno alle ore 7.30 a Caserta, qui abbiamo visita guidata alla Reggia di Caserta che non ha nulla da invidiare alla Reggia di Versailles. Questo Palazzo è ricco di Saloni decorati di stucchi, marmi, statue, arazzi, affreschi, specchi, mobili preziosi, tutto da far rimanere a bocca aperta. Usciamo verso il Parco della Reggia dove su due lunghissimi viali vediamo statue, laghetti con peschi, fontane e giardini, dove possiamo visitare anche il giardino inglese.Il Parco lo si può visitare a piedi o prendendo il minibus o usando la bicicletta elettrica. Poi nel pomeriggio ripartiamo con destinazione Napoli. Appena scesi dal pullman abituati al ritmo del nostro paese siamo rimasti sbalorditi per la frenesia degli abitanti, suono di clacson, frenate brusche, passaggi con il semaforo rosso (detto dalla guida che il semaforo rosso non è un obbligo ma un consiglio). Una volta sistemati nelle proprie camere, dopo un breve riposo e dopo aver cenato, siamo pronti per l'uscita serale, per vedere un po' la città addobbata con le luci natalizie.

Il mattino seguente visita agli Scavi di Pompei, città sepolta dall'eruzione del Vesuvio e dove tutt'ora gli archeologi riportano alla luce resti. Qui vediamo vie che presentano ancora il solco delle ruote dei carri, agli incroci grosse pietre che permettevano ai pedoni di attraversarle, nelle case le stanze sono rimaste com'erano un tempo, le botteghe, gli scritti e i disegni sui muri, i mosaici. Tutto suddivisi in quartieri e isolati, indicati con numeri romani progressivi.

Nel pomeriggio Santa Messa al famoso Santuario della Madonna del Rosario, molto venerata dai fedeli. Ritorno in albergo. Dopo cena con la metropolitana scendiamo in Piazza del Municipio dove c'è il Castello Nuovo chiamato anche Maschio Angioino poi ci siamo incamminati per vedere la Galleria Umberto I e Piazza del Plebiscito.

Mercoledì mattina con il pullman visita a Sorrento, famosa stazione balneare ricca di ville, lussuosi alberghi e viali con piante di aranci e limoni. Ritornati a Napoli abbiamo camminato per il centro nei vicoli affollati di bancarelle e botteghe, vicoli con panni stesi da un balcone all'altro, urla dei commercianti per attirare l'attenzione dei turisti e ceste calati con una corda dalle finestre delle case.



La Cappella San Severo con il Cristo Velato impossibile da visitare perché troppa affollata e difficile da prenotare i biglietti. Solo pochi del nostro gruppo sono riusciti ad entrarci. Un'altro tipo di bellezza urbana è la stazione metropolitana di Via Toledo con mosaici alle pareti. Il quotidiano inglese Daily Telegraph la definisce stazione più bella d'Europa e del Mondo, confermata anche dalla classifica della CNN. Nel 2013 ha vinto il premio Emirates leaf international award come "Public building of the year" e nel 2015 ha vinto il premio International Tunnelling Association: Oscar delle opere in sotterraneo', assegnato alla stazione che supera la concorrenza di importanti opere di Sydney e Gerusalemme. Ultimo giorno visita alla Città di Napoli con la guida. Divisi in due gruppi visitiamo il Duomo dove si trova anche la cappella reale del tesoro di San Gennaro che conserva le reliquie del Santo, patrono della città. Dopo aver visitato il Duomo ci spostiamo in Via San Gregorio Armeno ricco di statuine e di presepi fatti artigianalmente, sempre molto affollato nel periodo natalizio. La Basilica o Monastero di Santa Chiara, in arte gotica, contiene alcune tombe di nobili famosi e il Chiostro delle Clarisse con uno splendido giardino con muretti, pilastri e sedute decorate con piastrelle maiolicate. La Chiesa del Gesù Nuovo che ha un'interno maestoso, ricco di pitture e di marmi. Nella Piazza del Gesù Nuovo si trova la Guglia dell'Immacolata che regge la statua della Madonna.

Una bella visione di Napoli e del suo golfo si ha salendo con la funicolare al Vomero a Castel Sant'Elmo, da qui vedi Spaccanapoli una lunga via che taglia in due la città e la Via Toledo lunghissima via ricca di negozi. La giornata ormai è finita e noi siamo pronti per il ritorno a casa anche se sappiamo che Napoli ha bisogno di più tempo per essere visitata perché è ricca di monumenti, musei, chiese, piazze. Un motivo in più per poterci ritornare. Partenza alle 21.45 da Napoli per il rientro a Suisio. Pronti per la prossima avventura

BILANCIO DELLA PARROCCHIA 2021

ENTRATE

Offerte ordinarie **€ 37.833,00**
offerte raccolte durante le messe

Offerte per il culto **€ 18.595,00**
offerte raccolte nelle celebrazioni dei Battesimi, Matrimoni, Funerali, Comunioni, Cresime Anniversari di Matrimonio.

Offerte candele **€ 6.449,00**

Offerte straordinarie **€ 2.986,00**
offerte varie

Offerte per restauro Chiesa **€ 25.050,00**
€ 21.120,00 buste e offerte liberali
€ 3.930,00 lotteria, bancarella Natale.

Entrate patrimonio **€ 369,70**
affitto terreni

Altre entrate **€ 57.356,42**
Colletta Pasqua e Natale, lotteria radio, pesca beneficenza.

Attività parrrocchiali **€ 19.849,00**
Attività parrocchiali € 11.645,00
Bollettino Parrocchiale € 8.204,00

Contributi **€ 21.002,00**
Da Comune per sistemazione impianti sportivi € 15.000,00
Da Opera Diocesana per rimborso interessi passivi mutuo 2020 € 6.002,00

Contributo di solidarietà **€ 11.122,00**
PARTITE DI GIRO: offerte raccolte per la Giornata Missionaria, del Seminario e offerte per i nostri Missionari.

TOTALE ENTRATE 2021 **€ 200.612,12**

USCITE

Assicurazioni **€ 5.957,82**
fabbricati e responsabilità civile

Spese per att. pastorali **€ 10.626,46**
materiale per le celebrazioni (candele, fiori, servizi liturgici, ecc...)

Spese generali e amm. **€ 16.106,49**
segreteria, cancelleria, utenze: metano, elettricità, acqua, telefono, spese bancarie, compenso professionisti, spese abbonamenti

Acquisto arredi e attrezzature **€ 20.583,80**
illuminazione e audio S. Lorenzo, saldo pedana casa Parrocchiale, catene Santuario Annunciata

Imposte e Tasse **€ 3.757,78**
TARI, IMU, Consorzio Bonifica, Camera Commercio

Restauro Chiesa **€ 47.071,22**
Rate mutuo

Interessi passivi di conto corrente e mutuo **€ 2.334,80**

Manutenzione ordinaria **€ 8.359,14**
fabbricati, impianti, ecc...

Manutenzione e uscite straordinarie **€ 42.479,50**
interventi alle campane, serramenti abitazione varie, lavori scuola materna € 9.000,00
lavori impianti sportivi € 15.250,00

Servizio pastorale **€ 3.600,00**
parroco

Attività parrocchiali **€ 34.730,30**
gite varie, bollettino parrocchiale,catechesi.

Tributi verso la Curia **€ 3.916,00**
€1,00 per numero abitanti che tutte le parrocchie versano. Da questo fondo arrivano gli interessi rimborsati per mutui dalla Curia (vedi entrate)

Contributo di solidarietà **€ 11.122,00**
PARTITE DI GIRO: versamento ai vari enti per la giornata missionaria, del seminario e per i nostri missionari

Altre uscite straordinarie **€ 2.000,00**
Contributo per missioni

TOTALE USCITE 2021 **€ 212.645,31**

SITUAZIONE COMPLESSIVA DELLA PARROCCHIA AL 31/12/2021

CREDITI

CREDITI DA SCUOLA MATERNA (PRESTITO) **€ 31.450,00**

DEBITI

VERSO PRIVATI PER RESTAURO CHIESA **€ 91.201,82**

MUTUO PRESSO BANCA POPOLARE MILANO **€ 659.980,79**

CAUZIONE SU CONTRATTI **€ 400,00**

MUTUO SCUOLA MATERNA **€ 72.182,49**

TFR DIPENDENTI SCUOLA MATERNA **€ 154.147,93**

BILANCIO ORATORIO E SALA DELLA COMUNITÀ 2021

ENTRATE

Gestione servizi bar **€ 3.020,00**

Utilizzo sale Oratorio **€ 840,00**
riunione condomini, ecc...

Offerte varie **€ 13.190,00**

Soggiorno ADO **€ 11.500,00**
Riccione

C.R.E. **€ 23.819,00**
Iscrizioni, uscite, contributo comune, ecc...

C.R.E. **€ 1.963,08**
contributo azienda isola anni precedenti 2019

Varie **€ 854,00**
rimborso per errato addebito fatture

Iniziative varie **€ 26,00**
castagnata

Banca **€ 0,06**
interessi

Sala della Comunità **€ 1.550,00**
utilizzo sala, ecc...

TOTALE ENTRATE 2021 **€ 56.762,14**

USCITE

Gestione servizi bar **€ 2.746,12**

Utenze *elettricità, metano, acqua, telefono ecc...* **€ 5.700,27**

Manutenzione **€ 1.881,22**
estintori, frigorifero ecc..

Attrezzature **€ 2.000,00**
rimozione tendone danneggiato dalla neve

Soggiorno ADO **€ 11.500,00**
Riccione (spese varie € 9.460,00 - contributo a parroccchia € 2.040,00)

C.R.E. *cancelleria, ingresso al parco, pulman, spese varie, contributo animatori ecc...* **€ 25.722,39**

Varie *errato addebito fatture* **€ 854,00**

Iniziative Varie **€ 422,50**
tornei adolescenti

Banca **€ 204,18**
spesa tenuta conto

Sala della Comunità **€ 158,00**
imposta comunale pubblicità

Tasse **€ 339,93**
SIAE - RAI

TOTALE USCITE 2021 **€ 51.528,61**

Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale

alle Parrocchie della Fraternità Presbiteral "San Vittore" della Comunità Ecclesiale Territoriale 8 Isola Bergamasca

Bergamo,1 gennaio 2022, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Cari presbiteri, care sorelle, cari fratelli,
innanzi tutto vi ringrazio di cuore per l'accoglienza generosa che mi avete riservato e per la testimonianza di fede che mi avete donato. Tutti i momenti del Pellegrinaggio pastorale sono stati caratterizzati da questi sentimenti e dai gesti e le parole che li hanno contrassegnati ed espressi. Questa visita, in forma di Pellegrinaggio, è ispirata dal desiderio di vedere e riconoscere la presenza del Signore Gesù in mezzo a voi e di confermarvi in questa certezza e nella gioia che ne scaturisce. Sono felice di aver potuto condividere con voi questa esperienza e di incoraggiarvi ad alimentare le condizioni perché la Sua Presenza sia riconoscibile sempre e da molti.
La prima condizione è quella dell'incontro personale. Le disposizioni per il contenimento del contagio, limitano gli incontri, ma non l'incontro. Le diverse tappe del Pellegrinaggio, mi hanno fatto respirare l'aria buona dell'incontro con voi, tra voi, con il Signore. Quando questo succede, il cuore si allarga alla speranza e alla fiducia. La cordialità fraterna, la fede sempre sorprendente e la testimonianza nei diversi ambiti della vita parrocchiale, hanno caratterizzato i diversi momenti della mia breve visita a ciascuna delle vostre Parrocchie.
L'incontro con ciascuno dei presbiteri della Fraternità San Vittore è stato certamente uno dei momenti più caratterizzanti il mio Pellegrinaggio nelle vostre Parrocchie. Ho desiderato che non fosse un incontro privato, ma un autentico segno per la vita della comunità. Il loro servizio diventa ancora più significativo in questo tempo secolarizzato, nel quale, la diminuzione numerica dei presbiteri e il loro progressivo invecchiamento uniti alla crescita delle esigenze attribuite al loro ministero, rendono questo servizio particolarmente impegnativo. L'incontro personale con il Vescovo, gli incontri condivisi con la Fraternità dei presbiteri, le Eucaristie concelebrate nelle Parrocchie e quella concelebrata con tutti loro nel Santuario di San Vittore in Brembate, hanno voluto testimoniare il particolare rapporto del Vescovo con i presbiteri, dei presbiteri con il Vescovo e tra loro. Si tratta di un rapporto non esclusivo, ma di un segno di quella fraternità, che è caratteristica della comunità cristiana e impegno costruttivo della vita sociale. Ringrazio particolarmente don Cesare Passera, Moderatore della Fraternità, per aver favorito questi momenti e l'insieme della programmazione del Pellegrinaggio.
La pandemia continua a condizionare la vita delle famiglie e anche delle nostre comunità, avendo causato molta sofferenza e modificato comportamenti personali, sociali e comunitari. Proprio per questi motivi, ci lasciamo interpellare da cristiani, scorgendo dentro e oltre le pieghe oscure di questa prova, la luce di testimonianze incancellabili e la forza della fede e dell'amore di molti. Siamo consapevoli che la vita quotidiana esige di corrispondere agli impegni propri di ogni famiglia e di ogni persona: nello stesso tempo, non possiamo disperdere il patrimonio morale e spirituale che si è rivelato ed arricchito in questo tempo difficile. Esperienze e modalità nuove della vita parrocchiale, meritano di essere considerate con ponderatezza, condividendo nella parrocchia e tra parrocchie i percorsi che si sono prospettati in questo tempo. Con convinzione, vogliamo alimentare, il sentimento di fiducia che scaturisce dalla fede nel Signore crocifisso e risorto. Ora vi affido alcune riflessioni che sono frutto di questa bella esperienza, ordinandole nelle tre dimensioni della vita parrocchiale che abbiamo continuamente evocato: la fraternità, l'ospitalità e la prossimità.

LA FRATERNITÀ

Non ritorno sulle molte riflessioni che, a partire dalla lettera di apertura, dalle vostre relazioni e dai miei interventi sono emerse. Mi propongo di sottoporvi qualche semplice e particolare attenzione che mi sembra meritevole della vostra considerazione.
Papa Francesco insiste perché la Chiesa in tutte le sue articolazioni assuma una forma sempre più sinodale, coinvolgendo tutti coloro che formano il Popolo di Dio. Si tratta di un percorso impegnativo e per molti aspetti del tutto inedito. Non possiamo dimenticare, proprio per la serietà delle indicazioni del Papa, sottovalutare tutte le forme esistenti, nelle quali si manifesta la sinodalità della Chiesa in questo momento. *Il rilancio dell'impegno volto a valorizzare gli organismi di comunione e partecipazione, mi sembra una scelta che dà forma concreta alla vita fraterna della comunità parrocchiale.*
Gli incontri con i Consigli, con i collaboratori parrocchiali, con le Equipe educative dell'Oratorio, mi hanno particolarmente colpito, per l'amore alla propria Parrocchia, per la chiarezza nella lettura della realtà ecclesiale e sociale, per la preparazione qualificata di non pochi laici. La proposta catechistica è molto varia e condizionata da molte situazioni. Desidero riconoscere e sostenere il grande impegno di presbiteri e catechisti, particolarmente in questo tempo, condizionato dalla pandemia. La catechesi degli adulti non è trascurata, anche se l'impegno che caratterizza la vita parrocchiale, sembra concentrarsi sui percorsi di iniziazione cristiana. *È necessario che la catechesi a tutti i livelli, sia alimentata dalla forza generativa del "primo annuncio", inteso non solo in termini cronologici, ma piuttosto, come sorgente della vita cristiana nel suo insieme.* L'incontro con alcuni gruppi "adolescenti" e con il loro educatori, accompagnatori, catechisti, è stato molto significativo. Ho riconosciuto in coloro che li accompagnano una testimonianza di fede viva e generativa e nei giovani una profondità di sentimenti e ideali che meritano tanta considerazione da parte di tutti gli adulti. *La dimensione vocazionale della vita, che appartiene alla nostra visione della persona umana e del senso della sua esistenza, caratterizza questa esperienza e merita di essere coltivata con particolare cura.*
Mi sembra importante la cura di un linguaggio popolare: quella fede "in dialetto" di cui parla spesso il Papa. La devozione o pietà popolare rappresenta ancora una via di evangelizzazione e alimentazione della fede, senza dimenticare i rischi del tradizionalismo fine a se stesso o sostenuto da ragioni estranee alla fede. La preghiera del Rosario, che in tutte le parrocchie ha visto una consistente partecipazione, è una delle espressioni della spiritualità popolare.

Esse vanno mantenute nella loro semplicità, individuando e valorizzando gli aspetti che parlano al popolo di Dio di questo secolo e diventano linguaggio del popolo di Dio in questo tempo. Desidero sottolineare le testimonianze positive di fraternità tra coloro che sono impegnati nella vita parrocchiale. La comunità non si esaurisce in loro, ma certamente può trovare nella loro testimonianza evangelica, un aiuto per crescere nella fraternità. *Non possiamo annunciare credibilmente il Vangelo, celebrare la liturgia e organizzare la carità, se tra coloro che propongono queste dimensioni della vita parrocchiale non cresce la consapevolezza di una necessaria testimonianza fraterna, che passa dai criteri dell'umiltà, del servizio disinteressato, della gioia di lavorare insieme, della stima reciproca, del perdono e della riconciliazione come via evangelica di superamento dei conflitti. I numerosi gruppi parrocchiali e di volontariato, avvertano questa istanza e alimentino rapporti fraterni al loro interno, tra di loro e con gli altri gruppi presenti sul territorio.*

Anche la presenza di religiose e religiosi, con i loro originali carismi, va considerata come una ricchezza per la vita delle parrocchie: non solo per il servizio che prestano, ma per la testimonianza che offrono nei vari ambiti caratterizzati dal carisma.

Segno di fraternità, sono certamente le collaborazioni tra parrocchie. La prospettiva delle Unità pastorali, non può essere considerata come una mortificazione della vita delle singole parrocchie, ma come una via sulla quale camminare per una testimonianza di autentica fraternità non solo tra persone, ma tra comunità. *Non intendo costituire Unità pastorali senza un congruo cammino di preparazione, ma nello stesso tempo chiedo a coloro che vivono sul territorio, di favorire forme di collaborazione sensate e significative, così da diventare significativi anche fuori dai confini di ogni singola parrocchia. I legittimi criteri di identificazione e appartenenza, non possono ostacolare questi percorsi che non hanno solo importanza organizzativa.*

Concludo queste considerazioni sulla dimensione fraterna della parrocchia, con una riflessione che sta prendendo forma nel corso del "pellegrinaggio pastorale". Avverto e benedico la fede e l'impegno di coloro che partecipano attivamente alla vita parrocchiale e nei modi più diversi la sostengono. Questo consistente impegno non deve farci dimenticare lo scopo e i destinatari. *La vita parrocchiale, in tutte le sue forme, è al servizio della vita e della fede di tutti i parrocchiani, di tutti coloro che vivono nel territorio della parrocchia e nei modi più diversi partecipano della crescita del Regno di Dio. Questa consapevolezza esige uno sguardo illuminato che sappia riconoscere e valorizzare i segni del Regno di Dio nella vita di tutti e di tutti i giorni: così la parrocchia diventerà segno e generatrice di speranza, assecondando la missione per cui è costituita.*

L'OSPITALITÀ

La fraternità parrocchiale, per essere evangelica, dev'essere accogliente ed ospitale: certamente non esclusiva e discriminante. È evidente che nessuna parrocchia intende esserlo, ma l'attenzione deve rimanere alta, per non scivolare involontariamente in forme che creano distanze e rendono difficile l'ingresso nella comunità.

Ho avvertito la disposizione all'accoglienza ospitale nella vita degli oratori, nell'impegno dei sacerdoti e di coloro che offrono il loro generoso servizio. Vorrei sottolineare la gioia e la meraviglia che ho provato nell'incontro con le equipe educative, che rappresentano un soggetto importante per la vita presente e futura dei nostri oratori. *In loro, la passione educativa, aperta a tutti coloro che rappresentano le giovani generazioni, si accompagna a competenze e assunzioni di responsabilità che meritano ogni riconoscimento e sostegno. Anche la testimonianza di catechisti, accompagnatori, educatori, mi ha impressionato e reso ancor più consapevole del fascino del Vangelo, quando assume il volto di persone che lo vivono.*

Una comunità ospitale, testimonia questa caratteristica evangelica, particolarmente nei confronti di coloro che non vengono riconosciuti come "i nostri". Papa Francesco parla spesso della necessità di un "noi che si allarga". *Viviamo la fraternità parrocchiale, con particolare attenzione a coloro che non sono nati e cresciuti in parrocchia, ma provengono da altri paesi o addirittura da altre nazioni.Anche l'ospitalità sacramentale, cioè di coloro che si affacciano solo per chiedere e, a volte, pretendere i sacramenti, non sia amaramente subita, ma esercitata come forma di evangelizzazione e di testimonianza evangelica.*

Un'espressione storica e comunitaria dell'ospitalità è rappresentata dalle numerose scuole dell'infanzia parrocchiali o legate alle parrocchie. Si tratta non solo di un servizio, ma di un'espressione del convincimento che l'annuncio del Vangelo è capace di suscitare ed alimentare una proposta educativa di valore e aperta a tutti. Le crescenti difficoltà gestionali, trovino risposta in una corresponsabilità diffusa e nell'organizzazione di servizi che superino i confini della singola parrocchia.

LA PROSSIMITÀ

Infine, la parrocchia fraterna e ospitale è anche prossima. Prossimità non significa semplicemente essere vicini, ma farsi vicini e particolarmente vicini a chi è lontano, dimenticato, sottovalutato, scartato, emarginato … Farsi vicini non significa soltanto rispondere ad un bisogno: oggi, più di ieri, la prossimità comporta un'attenzione alla persona e non solo al suo bisogno. Esige un sentimento ed uno stile, che rappresenti non solo l'aiuto, ma la condivisione, l'accompagnamento, il servizio. Abbiamo individuato un criterio che ispira la caratteristica della prossimità: "servire la vita dove la vita accade". L'apprezzabile e apprezzata organizzazione della prossimità, non deve farci dimenticare che la comunità nel suo insieme e in ciascuno dei suoi componenti deve scrivere la storia della carità cristiana, possibilmente insieme a tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Se la cura dei malati non manca in ogni parrocchia, deve crescere l'attenzione alla condizione anziana, particolarmente nei passaggi in cui la fragilità si fa più evidente. Anche la pastorale delle persone disabili merita una attenzione pastorale più organica e significativa. Le famiglie giovani, proprio per la delicatezza degli inizi, meritano la vicinanza cordiale della comunità parrocchiale. Così come le persone e le famiglie che provengono da altri paesi o appartengono a nazionalità diverse. Tutto questo non è e non può essere compito solo dei presbiteri. Desidero esprimere tutta la consapevolezza e la riconoscenza nei confronti del volontariato, ricchezza meravigliosa nel campo della carità e della solidarietà. La presenza della "Casa della Carità" e della Fondazione Diakonia, insieme a quella dei Centri di ascolto Caritas, dice di un impegno di tutto rilievo. È necessario, a fronte di una diminuzione numerica e dell'invecchiamento inevitabile, valorizzare forme nuove di corresponsabilità. In un tempo di necessario "distanziamento", l'esercizio della prossimità in tutte le forme possibili è certamente un segno di speranza, perché la solitudine non sia il destino inesorabile che dobbiamo subire o a cui ci condanniamo. L'esperienza del fondo "Ricominciamo Insieme", nato per corrispondere ai bisogni creatisi a causa della pandemia è stata particolarmente apprezzata non solo per le risorse disponibili, ma i criteri che ispiravano la risposta al bisogno. Quei criteri, meritano di continuare ad ispirare l'aiuto alle persone nel loro bisogno.

CONCLUSIONE

Care sorelle e fratelli, ringrazio il Signore per la testimonianza ricevuta dai vostri preti, dalle comunità religiose e da tutti voi: veramente il Signore è in mezzo a voi. Vi accompagni la stima affettuosa e il mio sostegno nella preghiera, uniti alla Benedizione che invoco da Lui.

IL SEMINARISTA IANO è istituito al Ministero dell'accolito

Domenica 13 febbraio, presso la parrocchia santa Maria Assunta di Lissone (Monza Brianza), durante la Messa, il vicario generale del Pontificio Istituto per le Missione Estere (PIME), p. Fabio Motta ha conferito il ministero istituito dell'accolitato a sette seminaristi del Seminario teologico internazionale del PIME di Monza. Tra questi sette seminaristi c'era Iano Na Fassa Colcaba che viene da noi ogni sabato e domenica per apostolato.
La celebrazione ha rappresentato una grande novità per molte persone, perché come comunità internazionale del PIME i seminaristi hanno arricchito la Messa con momenti caratteristici delle loro Chiese di origine: canti, letture in diverse lingue, offertorio con balli nello stilo africano e l'Aarati, un omaggio indiano con fiori e incenso al momento della dossologia della preghiera eucaristica.

Tanti parroci, amici e conoscenti degli accoliti hanno partecipato alla cerimonia. La nostra parrocchia fu ripresentata per il nostro parroco don Filippo, Fabrizio, e alcuni animatori come Marvin, Mario e Roberto. Tutti hanno accompagnato questo momento con la preghiera affinché Iano e i suoi compagni possano continuare a camminare insieme (nonostante la diversità di provenienza), nell'amore per Gesù e nella dedizione totale per l'annuncio del Vangelo.

La celebrazione fu marcata per il grande gesto della presentazione della patena a Iano e ai suoi compagni da parte del vicario generale, accompagnato dal canto vocazionale (eccomi Signore, vengo a te mio Re) che ha colpito una buona parte dell'assemblea, che, per alcuni era la prima volta, che partecipavano a questo rito di cui avevano solo sentito parlare. Per il nuovo accolito, il seminarista Iano, è una missione a lui affidata ed è una grande gioia poter fare un altro passo: "Per me è una gioia, oltre che un'accettazione responsabile della missione che mi è stata affidata. Per noi che siamo sulla via del discernimento e dell'accoglimento dell'ordinazione sacerdotale, ogni passo che la Chiesa, aiutata dai nostri formatori, ci dà, è conferma e consapevolezza che la chiamata che discerniamo viene dal Signore. Vengono da Dio. Per questo motivo sono eternamente grato a Lui e a tutte le persone che hanno partecipato e partecipano tuttora alla costruzione dei miei opposti. Grazie al parroco, alle famiglie, ai catechisti, agli animatori, ai ragazzi della terza media che accompagno e a tutti voi fedeli della parrocchia di sant'Andrea Apostolo di Suisio. Grazie per la vostra amicizia e grazie per le vostre preghiere e vicinanze. Oggi ho rinnovato, davanti a Dio e davanti a voi, il mio desiderio di continuare a costruire la mia vocazione sacerdotale e missionaria. La tappa successiva, soprattutto, è vivere con profonda serietà il ministero che ho ricevuto. Continuare la mia preparazione spirituale, accademica, umano-affettiva e pastorale, secondo gli orientamenti formativi della Chiesa. E in futuro, se la Chiesa percepisce in me segni reali della vocazione sacerdotale, al momento opportuno e opportuno, il passo successivo in tal senso è l'ordinazione diaconale".

Il Ministero dell'accolito, che ha fatto Iano, nell'ambito della formazione sacerdotale, è un passo importante insieme al Ministero del Lettore che ha fatto l'anno scorso. Indicano la vicinanza della conclusione del periodo di formazione e introducono il seminarista già nel contesto della celebrazione in modo più attivo e più vicino.
Come accolito, Iano può assistere alla preparazione dell'altare durante la Celebrazione eucaristica, alla distribuzione della Santa Comunione e anche alla purificazione dei vasi sacri dopo la Comunione.

Complimenti Iano! Che l'Eucaristia sia il tuo cibo quotidiano!

Un nuovo seminarista in mezzo a noi

Mi chiamo Sanathan Nayak, sono indiano, vengo da nord dell'India più precisamente dalla parrocchia di Aligonda, diocesi di Berhampur. È una città agricola, con circa 289.724 mila abitanti, situata nel distretto di Gajapathi, nello stato federato dell'Orissa.
Vengo da una famiglia formata da otto persone, sono il quinto di sei figli, tre maschi e tre femmine, ho 25 anni, sono nella classe della lingua italiana presso il seminario teologico internazionale del PIME di Monza.

L'esperienza cristiana della mia famiglia, specialmente di mia madre e mia sorella poi quella della nostra comunità cristiana e la testimonianza dei sacerdoti che sono passati per la nostra parrocchia, mi hanno aiutato a scoprire la mia vocazione.
Nel 2011, ho iniziato il cammino di formazione nel seminario minore del PIME a Hyderbad e in Andhra Pradesh dove ho fatto due anni di scuola superiore.
Dopo questa esperienza in seminario minore di Andhra Pradesh ho fatto tre anni di università in un altro nostro seminario che si trova a Tamil Nadu dove ho fatto l'economia. Una volta ottenuta la laurea nell'anno 2017 subito ho iniziato il biennio di filosofia a Pune in Maharastra. Finito il biennio filosofico, sono andato a Andaman (che è una delle isole dell'India) a fare un anno di esperienza fuori del PIME come ci chiedono l'equipe formativo del PIME della regione del India.
Nell'anno 2020 sono tornato a Pune nel seminario filosofico per fare l'anno di spiritualità dove ho fatto la promessa iniziale il 25 marzo 2021.
Dal 17 settembre 2021 sono arrivato cui in Italia a Monza per l'ultima parte della formazione che è la lingua italiana e la teologia.
A partire del mese dell'ottobre di 2021 ho iniziato con gli studi della lingua italiana, se tutto va bene a partir del mese di settembre di questo anno inizierò il primo ano di teologia. Sono felice di poter iniziare questa nuova esperienza qui a Suisio.
Spero che la mia presenza in mezzo a voi mi aiuterà a migliorare il mio livello linguistico e il mio adattamento qui in Italia e rafforzerà il mio percorso vocazionale e formativo verso la missione.

FESTA DELLA VITA

La Giornata per la Vita 2022

DOMENICA 6 FEBBRAIO 2022

Vacanza insieme al mare

DAL 31 LUGLIO AL 7 AGOSTO 2022

A San Mauro A Mare in autogestione presso Hotel Majestic.
La proposta è rivolta alle ragazze e ai ragazzi che hanno frequentato la seconda media.
Costo € 380,00 cad.

Battesimi

PENNATI SELENE
di Alex e Locatelli Cristina

LOCATELLI FRANCESCO
di Alessandro e Casali Silvia

ESPOSITO NICOLE
di Daniele e Paganelli Selene

FILIPPI GIADA
di Carlo e Rossi Simona

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI E AUTO

Domenica 16 Gennaio 2022

30° Anniversario della morte di Padre David Maria Turoldo
(22 novembre 1916 - 6 febbraio 1992)

Un credente che passava frontiere

Un credente fuori dal coro

Certo, a volte questi testimoni – come il Vangelo del resto – rompono i canoni, sono fuori dai nostri schemi. Altre volte sono eccessivi nei toni, non addomesticano la Parola, non la rinchiudono in parole comode e accomodanti. Come, ci ricorda la tradizione biblica, succede spesso ai profeti. Sono voci che gridano nel deserto della storia le inesorabili esigenze del Dio giusto, contro le quali non si possono accampare scusanti, nè adottare elusioni o evasioni. Che sarà per voi il giorno del Signore?», gridava Amos, il profeta contadino amato da padre Turoldo. «Sarà tenebre e non luce. Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde» (5,18-19). Non a caso, in un'intervista rilasciata allo scrittore Valerio Volpini, Turoldo spiegava il rapporto tra poesia e profezia: Gli stessi profeti della Bibbia erano chiamati poeti. Tra profezia e poesia c'è tutto un lavoro che persino si identifica. Sia il profeta che il poeta sono il vate divino. Il profeta non è tanto quello che annuncia il futuro, ma quello che denuncia il presente! Il profeta denuncia il presente perchè lo confronta sempre con l'eternità della parola. Il divenire viene sempre confrontato sull'essere, l'essere di Dio diventa il futuro del mondo: ecco in questo senso il profeta è l'annunciatore del futuro. Il futuro del mondo è la parola di Dio, il futuro del mondo è far combaciare il mondo con il disegno di Dio."

Appassionato della Parola, appassionato del mondo

Per capire l'avventura umana e spirituale di padre David, per quasi trent'anni residente a Fontanella, borgo di Sotto il Monte, luogo natio dell'amato papa Giovanni, vale la pena leggere un testo prezioso. E' la bella e documentata biografia di Mariangela Maraviglia (David Maria Turoldo, La vita, la testimonianza (1916-1992), Morcelliana). Un libro di quasi cinquecento pagine, che si legge con interesse, e che mostra la ricerca di padre David, durata un'intera vita, di vivere con intensità la sua vicenda in ascolto e nello studio instancabile della Parola di Dio.
Perchè questa è la radice da cui partire per comprendere la sua appassionata e a volta controversa vicenda. Lui stesso, a più riprese, si definiva "servo e ministro della Parola": «Sono un pugno di terra viva, ogni parola mi traversa come una spada».
Tutta la sua poesia, gli scritti, la predicazione abbondano di citazioni o di allusioni bibliche, in particolare di quei testi sacri che pi? rivelano il Dio esigente, che conosce la misericordia ma non ignora la giustizia
Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa… fino alla terza e alla quarta generazione (Esodo 34,6-7).
E sar? proprio la Parola, sin dai tempi della Resistenza, che gli mostrerà, in modo inequivocabile, il nesso tra la fede in Cristo e la passione per l'uomo. Perch? – lo canterò in tantissimi versi – non c'è fedeltà a Dio che non sia, insieme, fedeltà alla terra e alla storia.

Un uomo di frontiera

Questo permise a padre David – «poeta, profeta, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio, amico di tutti gli uomini" questa è la definizione che ne diede il cardinal Martini celebrandone le esequie – un dialogo profondo con tutti coloro che, da posizioni diverse, avevano a cuore la vicenda umana. Lo ha ricordato bene il cardinal Ravasi, suo amico carissimo. In un periodo storico in cui c'era tensione e ognuno stava nel proprio territorio, lui era uno di frontiera, valicava e travalicava, quindi era capace di incidere su di loro perchè risaliva alle radici dei temi, perdendo un po' le questioni che erano di contingenza. E allora i non credenti ritrovavano il tema della spiritualit? non attraverso una lettura clericale ma facendo ricorso per esempio ad una grande tradizione letteraria o mistica. Turoldo aveva la capacit?à di entrare nelle questioni spinose del dibattito sociale individuando le ragioni del rapporto fede-politica, amore-società.
Di lui un confratello servita, Ermes Ronchi, ha detto: Libertà e fedeltà. Davide era un uomo libero nei confronti delle istituzioni, compresa quella ecclesiastica, e fedele all'essenziale. Era infedele alla regola, alla lettera per essere fedele allo Spirito.
Dunque, un cercatore fino alla fine in cammino, in ricerca. Mai arrivato.
Con gli errori di chi cerca la sua via giorno dopo giorno e non se ne vergogna e sempre si riprende, si lascia rilanciare dalla bont? di Dio…" (cardinal Martini).

Daniele Rocchetti

Saluto e ringraziamento di don Anthony

In poche parole, desidero usare questa opportunità per esprimere la mia gratitudine a Dio per avermi protetto e guidato durante tutto il periodo dei miei studi a Roma. Mi mancano le parole per esprimere il mio ringraziamento a tutti, parroco e parrocchiani della Chiesa di Sant' Andrea in Suisio. Mi avete accolto nonostante le mie imperfezioni e debolezze. La vostra pazienza è stata grande. Don Filippo è stato così meraviglioso; mi ha trattato come un fratello. Ho apprezzato la sua generosità e il suo supporto in tutti questi anni. E voi, parrocchiani di Suisio, vi ringrazio sinceramente per il vostro sostegno, generosità e preghiera in tutti questi anni e in modo particolare in questo periodo in cui ho difeso la mia tesi di Dottorato. Il vostro supporto e la vostra buona volontà sono eccezionali. Ho imparato molto rimanendo e celebrando la liturgia con voi. Credo di essere una persona migliore di quella che ero prima di venire qui. Prometto di esprimere questo amore e aiuto alle persone che incontrerò e con cui lavorerò. Se non sono sempre stato all'altezza in varie occasioni, ho confidato sempre nella vostra comprensione che non è mai venuta meno. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Prometto di pregare per voi.

Grazie tante!!

FR. Cosmas Agwu Uka *è un sacerdote della diocesi cattolica di Umuahia, nello stato di Abia, in Nigeria. È nato il 29 Giugno 1990 a Kaduna in Nigeria ed è stato ordinato sacerdote il 21 Luglio 2018. Ha lavorato per due anni come formatore nel seminario minore prima di venire a Roma nel 2020 per la licenza in Filosofia presso la Pontificia Università della Santa Croce, Roma.*

GIUSEPPE FRIZZI

Il «minatore» umile e appassionato

La malattia ha portato via senza preavviso un altro missionario del Mozambico. Un bergamasco semplice, che ha amato il popolo a cui è stato mandato, i Macua Xirima (o Scirima), con tutto il suo cuore e, ancor più, con tutta la sua intelligenza.

Ho conosciuto padre Giuseppe Frizzi, missionario della Consolata, ventuno anni fa in Mozambico, a Maúa, nella provincia del Niassa. Maúa è stata la mia prima - e fino a oggi unica - esperienza di missione ad extra.
Viverla al fianco di un missionario dello spessore umano, spirituale e apostolico di padre Frizzi ha costituito per me una vera benedizione e una straordinaria opportunità di trasformazione e crescita nella mia vocazione di missionaria della Consolata.
Da allora, pur essendo stata chiamata ben presto ad altri servizi fuori dal Mozambico, ho sempre seguito da vicino, con viva partecipazione, profondo interesse e ammirazione, il suo percorso missionario e il suo instancabile impegno pastorale e di ricerca sul fronte etnografico, etnologico, linguistico ma soprattutto teologico e missionario.

MAÚA, PIÙ CHE UN LUOGO

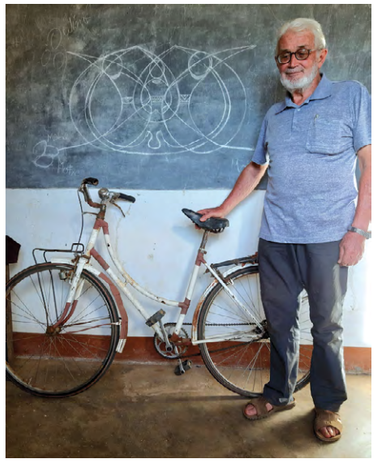
Vorrei spendere una parola sul contesto di Maúa, partendo da quanto ho vissuto durante la mia permanenza là e nei successivi contatti fino ad oggi, nell'intento anche di situare quanto cercherò di esprimere circa la mia esperienza con, e di, una persona eccezionale come «padre Frizzi» (come era da tutti chiamato). Arrivata a Maúa nell'anno 2000, mi inserisco nell'équipe missionaria della parrocchia di san Luca. L'équipe è formata da padri, fratelli e suore, tutti missionari e missionarie della Consolata. Padre Frizzi è il parroco. L'équipe ha la sua sede in Maúa, ma serve decine e decine di comunità cristiane sparse nel distretto omonimo e in altri confinanti facenti capo alla parrocchia di san Luca, che in quegli anni attende pure ad altre tre parrocchie a loro volta suddivise in decine di comunità cristiane animate da ministri laici.
La popolazione del distretto di Maúa e di quelli limitrofi è per la stragrande maggioranza di etnia Macua Xirima. È una etnia bantu caratterizzata da una cosmovisione, un'antropologia e una teologia assolutamente originali e affascinanti, radicate nella percezione della femminilità e della maternità come assi portanti dell'universo, percezione che si traduce anche in una particolare struttura sociale matriarcale, matrilineare e matrilocale e in una spiritualità dalle chiare connotazioni femminili e materne.

EVANGELIZZAZIONE INCULTURATA

La linea pastorale scelta dall'équipe missionaria, in accordo con la diocesi, è caratterizzata da un'attenzione particolare all'evangelizzazione inculturata. Arrivare a Maúa significa venire a contatto con una sensibilità pastorale segnata in modo particolare dalla percezione del cammino che Dio ha già percorso col popolo Macua Xirima, dal rispetto di questo cammino e da una proposta evangelica chiara e dialogica. Tale proposta, mentre offre necessariamente un salto di qualità nella relazione con Dio e tra le persone, gode di valorizzare, approfondire e lasciarsi istruire dal tesoro dell'esperienza che il popolo ha vissuto con Dio nella storia, espressa dalla religione tradizionale e dalla cultura in generale.
In questo contesto pastorale si inserisce il Centro studi Macua Xirima (in portoghese: Centro investigações Macua Xirima – Cimx) iniziato da padre Giuseppe che ne è il direttore, unendo questa sua attività a quella di parroco fino alla fine dell'anno 2020.
Durante la mia permanenza a Maúa, ho avuto l'opportunità di collaborare con padre Frizzi al Cimx oltre che nella pastorale. Poichè il Cimx ha un ruolo fondamentale nello splendido percorso missionario che lo Spirito ha suscitato e guidato a Maúa e dintorni, è opportuno spendere qualche parola per illustrarne l'origine, la natura e le caratteristiche.

IL CENTRO STUDI

Arrivato in Mozambico nel 1975, dopo il dottorato in teologia biblica e una breve permanenza in Portogallo e in Inghilterra, negli anni 1979-1986 padre Frizzi si trova nella missione di Cuamba, circa 150 km a Sud di Maúa. Sono gli anni difficili del governo di ispirazione marxista, della nazionalizzazione delle missioni, della guerra civile. Padre Frizzi, come gli altri missionari e missionarie, è sottoposto a limitazioni della libertà di movimento da parte delle istituzioni di governo. Utilizza questo periodo per lo studio della lingua macua e l'organizzazione di materiale etnografico e linguistico già raccolto da missionari e missionarie negli anni precedenti. Nel 1982, egli pubblica la prima edizione del messale festivo in lingua macua xirima, il Masu a Muluku.
Con il trasferimento a Maúa, presso la parrocchia di san Luca, nel 1987 padre Frizzi inizia



la raccolta più sistematica del materiale etnografico, coadiuvato da un gruppo di collaboratori locali. Nasce così, senza fare rumore e quasi inosservato, il Centro investigações Macua Xirima (Cimx). In un certo senso, il Cimx è un po' il cuore della parrocchia di san Luca e del percorso missionario in quel contesto.

In quel contesto si è creato un po' per volta un clima umano fatto di calore, fiducia e reciprocità nel quale fluisce un autentico e fecondo dialogo.

A quel clima contribuisconono tutti gli aspetti del lavoro impostato dal padre: la famigliarità con il materiale tradizionale, l'allenamento progressivo a verbalizzarne le tematiche, lo sforzo di tradurre la Parola di Dio in lingua xirima, attraverso discussioni appassionate e a volte infuocate sulla scelta dei vocaboli ma anche sul significato delle parole. Ma poi anche il confronto costante tra persone diverse nei gruppi di traduzione, elaborazione e revisione dei testi.

Ultimo, ma non meno importante, anche il rapporto quotidiano tra padre Frizzi, gli altri missionari, le missionarie e i collaboratori del Centro, corroborato da una storia vissuta assieme per lunghi anni, anche nei momenti duri della guerra, dell'incertezza e della disperazione.

CENTRO DI UMANITÀ

In questo clima umano ho la grazia di essere accolta e di goderne le potenzialità e i frutti. Anche molti ricercatori, studenti, missionari e missionarie di varie nazionalità, esperienze e appartenenze religiose, possono abbeverarsi lungo gli anni al pozzo inesauribile e ricchissimo di Maúa. Qui apprezzano il patrimonio scientifico e spirituale depositato nel materiale raccolto e soprattutto nei cuori dei collaboratori locali del Centro, lasciandosi coinvolgere e trasfigurare dallo Spirito che fluisce, con soavità e abbondanza, in questa appassionante esperienza missionaria. Godono dell'accoglienza semplice, amabile, familiare dei missionari e delle missionarie della Consolata, scoprendo, con meraviglia e gratitudine, la grandezza umilissima e riservata, la sapienza profonda e disarmante, la fiamma ardente e dolce, la luce limpida e discreta che traspariva dalla persona di padre Frizzi, sempre pronto ad ascoltare, condividere, dialogare, accompagnare alla scoperta dei tesori che Dio semina e fa crescere nella persona e nel popolo.

I FRAMMENTI

L'ultima pubblicazione di padre Frizzi e del Cimx ha visto la luce alla fine del 2020. Si tratta di un'opera originalissima, densa e sostanziosa: Fragmentos e segmentos da biosofia e biosfera xirima (Frammenti e segmenti della biosofia e biosfera xirima). Essa rappresenta un nuovo frutto maturo di oltre quarant'anni di esperienza missionaria tra il popolo Macua Xirima. Scrive l'autore nell'introduzione a questa sua opera: «La pubblicazione dei "Frammenti e segmenti della biosofia e biosfera xirima" presuppone la lettura attenta del volume Murima ni ewani exirima – Biosofia e biosfera xirima, pubblicato nel 2008, perchè vuole esserne la continuazione e il complemento esemplificato. È un'altra, forse l'ultima, tappa importante del lungo cammino iniziato nell'anno 1937, con l'arrivo dei primi missionari e missionarie della Consolata nel Sud del Niassa. Capire e parlare la lingua xirima era condizione necessaria per comunicare e evangelizzare. Alcuni missionari non solo si sforzarono di parlare la lingua xirima, ma si dedicarono alla ricerca filologica attraverso l'elaborazione di grammatiche e dizionari, penetrando nella struttura della lingua e contribuendo alla conoscenza della stessa. Col tempo, comparvero i primi lavori di ricerca e di traduzione in campo liturgico, catechetico e biblico. […] Nutro la certezza che anche questi Frammenti e segmenti potranno favorire il consolidamento delle radici culturali xirima perchè diventino in futuro capaci di innalzare antenne aperte alla pluralità linguistica e culturale a livello locale, nazionale e mondiale».

MINATORE CRONICO

Padre Frizzi, come un appassionato ricercatore di pietre preziose, un «minatore cronico», come lui amava definirsi, ha sondato e scavato con amore e riverenza il terreno umano e spirituale dei Macua Xirima, accogliendo e raccogliendo i tesori che ne emergevano. Ha sperimentato con gioia che il primo atto missionario è il raccogliere più che il seminare, mietendo ciò che Dio ha seminato e fatto crescere nel cuore della persona e del popolo lungo il suo cammino storico e spirituale. Ha vissuto la beatitudine del missionario evangelizzato da coloro che evangelizza, nella dinamica di un fecondo, intenso e coinvolgente scambio di doni. Ha varcato la porta della Luce tornando a Colui che lo ha inviato e consegnando a Lui il raccolto straordinario, sovrabbondante, di una vita di appassionata ricerca e di profonda unione con Dio, vissuta nella gioia evangelica e nella gratitudine più genuina anche in mezzo a vicende molto dolorose e drammatiche. Nella semplicità, sobrietà ed essenzialità, ha imparato a distinguere ciò che è importante da ciò che è effimero, nell'impegno convinto e fervoroso a costruire sempre ponti di comunione, ad aprire strade di congiunzione, a tessere legami di vera fraternità.

LA TOMBA DI UN BUONO

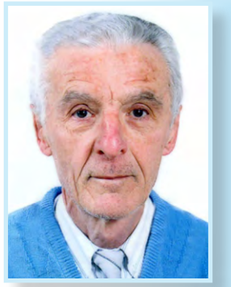
I funerali di padre Frizzi si sono svolti il 3 novembre 2021 nella chiesa di Nzinje a Lichinga e poi è stato sepolto nel cimitero del santuario della Consolata di Massangulo. Il suo corpo è stato accolto nel grembo fertile della terra rossa del Niassa. La sua vita è ora pienamente trasfigurata dalla luce lieta e avvolgente dell'abbraccio di Dio Padre e Madre, ardentemente desiderato, cercato, trovato, amato, annunciato, celebrato lungo la sua intensissima vita. Un proverbio macua recita: Pixa murima nlitti nawe khannìxa. La fossa in cui si seppellisce la persona buona/mite/trasparente/santa (=pixa murima) non è profonda. Molti anni fa, chiedendo ai collaboratori del Cimx di Maúa qualche delucidazione circa questo proverbio, mi venne spiegato che nessuno ha piacere nè fretta di separarsi dal pixa murima, ossia da chi è buono/mite/trasparente/santo. Per questo, quando egli muore, si fa fatica a scavargli la fossa e chi comincia a farlo perde in fretta l'energia in seguito al dispiacere. Perciò la fossa non riesce a essere profonda. Inoltre, non è necessario seppellirlo molto in profondità, anzi, meglio lasciargli la possibilità di uscire senza troppa difficoltà dalla tomba, se volesse, per tornare nel mondo dei vivi, ove sarebbe sempre più che benvenuto.

suor Simona Brambilla, Mc

Bonalumi Rosina
anni 95
† 16/12/2021

Pagnoncelli Angela Matilde
anni 85
† 01/01/2022

Ravasio Maria Giuseppina (Mariuccia)
anni 75
† 11/01/2022



Zonca Cesare
anni 76
† 11/01/2022

Ravasio Cesare
anni 78
† 24/01/2022

Spaltro Damiano Francesco
anni 31
† 30/01/2022

Crotta Rinaldo
anni 72
† 06/02/2022

Ravasio Giulia
anni 88
† 08/02/2022

Soldini Maria
anni 79
† 10/02/2022

Previtali Luigina (Luisella)
anni 70
† 20/03/2022

Arsuffi Pastore
anni 76
† 20/03/2022

PROCESSIONI 2022

VIA LUCIS - ADDA - Venerdì 22 Aprile ore 20.30
Chiesa Parrocchiale – Piazza Papa Giovanni – Belvedere - Adda.

PROCESSIONE ANNUNCIATA Domenica 8 Maggio ore 18.30
Santuario Annunciata - XXV Aprile - J.F. Kennedy - A. De Gasperi
XXV Aprile - San Giuliano (andata e ritorno) - Santuario Annunciata.

PROCESSIONE CORPUS DOMINI Giovedì 16 Giugno ore 21.00
Chiesa Parrocchiale - Piazza Papa Giovanni - IV Novembre - Stretta Cimitero
A. De Gasperi - SS. Nazario e Celso Piazza Papa Giovanni - Chiesa Parrocchiale

PROCESSIONE SAN LORENZO Mercoledì 10 Agosto ore 18.30
Chiesa di S. Lorenzo - Via S. Loerenzo – E. De Amicis - Largo dei Bersaglieri - A. Manzoni - V. Emanuele - Don E. Gambirasi - Largo San Floriani - San Lorenzo - Chiesa di S. Lorenzo

PROCESSIONE ADDOLORATA Domenica 18 Settembre ore 18.30
Chiesa Parrocchiale – Piazza Papa Giovanni – Belvedere - Adda - G. Matteotti - G. Carducci - A. Manzoni - E. De Amicis - SS. Nazario e Celso – Piazza Papa Giovanni - Chiesa Parrocchiale

SACRAMENTI 2022

PRIME CONFESSIONI (2° e 3° elem.) - Domenica 24 Aprile ore 15.00
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO - Domenica 8 Maggio ore 10.30
PRIME COMUNIONI (4° elem.) - Domenica 15 Maggio ore 10.30
CRESIME (2° media) - Domenica 29 Maggio ore 10.30

EFFETTO-OTTICO
Fotografia e Ottica di Vavassori Paolo
SUISIO - Via 4 Novembre, 44 - tel. 035 901541

ONORANZE FUNEBRI
DI PANSA & ALBERGATI
"San Vittore"
I nostri servizi: Disbrigo di tutte le pratiche presso Comuni, Istituti di cura e Case di Riposo.
Funerali Religiosi e Civili - Cremazioni - Trasporto salma Ovunque.
Vestizioni - Tombe - Monumenti - Lapidi e Fotoceramiche.
335/6064872/3 - 335/6064867
onoranzefunebrisanvittore.it e-mail: of.sanvittore@alice.it
Servizio continuo festivo notturno

MACELLERIA TEANI snc
di Teani Angelo & C.
MACELLAZIONE PROPRIA
Via Aldo Moro, 1 - 24040 Suisio (BG) - Tel 035 902677

PIS
PROGETTAZIONE
COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI E
MANUTENZIONE IMMOBILI
348 5302395 - 348 7387758 - Fax 035 902483
impresa.panseri@virgilio.it
Impresa Edile PANSERI SIMONE
Via Edmondo De Amicis, 6/D - 24040 Suisio (BG)

BUONA PASQUA

Cristo è risorto, e con Lui è risorta la nostra SPERANZA

Papa Giovanni Paolo II